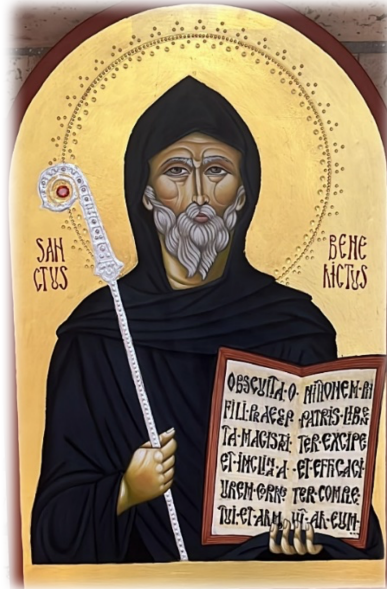


OBLATI BENEDETTINI

Testimoni illuminati e gioiosi



Indice

Premessa

TESTIMONI ILLUMINATI

ufficio sacerdotale

ufficio profetico

ufficio regale

Interventi di San Paolo VI sull'apostolato dei laici

coraggio della verità

coscienza istruita

il testimone è a servizio della verità

Testimonianza dell'oblato benedettino

chiamato a servire il Signore

si offre a Dio con l'oblazione

ascolto della Parola di Dio e della Regola

TESTIMONI GIOIOSI

Esortazioni alla gioia

San Paolo VI

Benedetto XVI

Papa Francesco

Conclusione

OBLATI BENEDETTINI

Testimoni illuminati e gioiosi

Premessa.

Nel condividere questa riflessione, desidero portare il discorso più su una linea esortativa, anche se dobbiamo ricordare i principi che ne costituiscono il fondamento. Penso che sia doveroso accogliere l'appello autorevole di chi ha il compito magisteriale.

La nostra riflessione si concentra su due paragrafi: ***gli oblati testimoni illuminati e gli oblati testimoni gioiosi.***

1. TESTIMONI ILLUMINATI

Testimone (in greco *màrtys*) è colui che professa la fede con la testimonianza, anche a costo della vita e perciò diventa credibile.

Testo base da tenere presente è *Luca 24,36-48*: Gesù Risorto appare agli apostoli, affidando loro l'incarico di proclamare dappertutto che Gesù è Risorto: ha realizzato con la sua morte-risurrezione la salvezza annunciata e promessa nell'Antico Testamento.

Questa è la testimonianza degli apostoli, sostenuti con la forza dello Spirito Santo.

In questa <consegna-compito> da parte di Gesù, troviamo il programma-impegno dell'annuncio del Vangelo: proclamare-testimoniare Gesù Risorto con la parola e con la vita.

Quindi per noi, ***essere testimoni è un dono che riceviamo con il sacramento del Battesimo.***

Il Catechismo della Chiesa Cattolica recita al n. 1270: *Rigenerati dal Battesimo per essere figli di Dio, i battezzati sono tenuti a professare pubblicamente la fede ricevuta da Dio mediante la Chiesa (LG 11) e a partecipare all'attività apostolica e missione del Popolo di Dio.*

Anche il *Codice di Diritto canonico can.204 §1* precisa: *I fedeli sono coloro che, essendo stati incorporati a Cristo mediante il Battesimo, sono costituiti Popolo di Dio, e perciò resi partecipi nel modo loro proprio dell'ufficio sacerdotale profetico e regale di Cristo, sono chiamati ad attuare, secondo la condizione giuridica propria di ciascuno, la missione che Dio ha affidato alla Chiesa da compiere nel mondo (cfr. LG 34-36).* Specifichiamo un po' questa partecipazione.

a. UFFICIO SACERDOTALE

Incorporati a Cristo Gesù, i battezzati offrono a Dio i sacrifici spirituali delle loro azioni, delle loro sofferenze, della loro vita. Sotto questo aspetto tutta la vita del battezzato diventa una preghiera, un atto di culto offerto a Dio, una intercessione, in unione con il sacrificio di Gesù, il quale ha offerto se stesso per la salvezza dell'umanità.

b. UFFICIO PROFETICO

Essere profeti in Cristo significa essere abilitati e impegnati ad annunciare il Vangelo, con la parola e le opere; così si prolunga nel mondo la luce di Cristo, con una vita coerente con la fede che si professa.

c. UFFICIO REGALE

Innestati in Cristo signore e re dell'universo, si partecipa al suo ufficio regale, e da Lui si è chiamati a costruire il regno di Dio e alla sua diffusione nella storia, e vincendo in se stessi il regno del peccato (*Rm 6,12*). Inoltre si è chiamati a servire nella carità, nella pazienza e nella giustizia.

Ritornando allora a *Lc 24,36-48* ci rendiamo conto come Gesù, apparendo agli apostoli da Risorto, fa capire che la missione-l'annuncio-l'essere testimoni devono poggiare sulla autorità di Gesù che invia; e il contenuto dell'annuncio-della testimonianza sono la ***conversione*** e il ***perdono***, proprio perché il ***Crocifisso Risorto è la rivelazione***

dell'infinito amore di Dio che è più grande del peccato dell'uomo. Annunciare-testimoniare Cristo, con le parole e con la vita, è **annunciare un Dio che ama e perdona.**

A questo punto, considerando come conosciuti la dottrina e i principi pastorali dell'apostolato dei laici secondo il Concilio Vaticano II (LG e AA), vi inviterei a riflettere alcuni interventi autorevoli del Papa San Paolo VI che, osservando il nostro tempo, non ha esitato a parlare di *coraggio della verità* nel presentare-testimoniare Gesù. E su questo coraggio San Paolo VI è stato molto chiaro nell'invito rivolto ai pastori d'anime: *"Il coraggio di proclamare la verità è anche la prima e indispensabile carità che i pastori d'anime debbono esercitare"*. E sempre San Paolo VI specifica: *"La testimonianza è la trasmissione del messaggio cristiano; una trasmissione per via d'esempio, per via di parola, per via di opere, per via di vita vissuta, di sacrificio in omaggio alla verità posseduta come valore"*...Il che suppone, sempre secondo San Paolo VI, tre cose fondamentali:

- ***"la convinzione propria, personale dapprima, che a sua volta, esige una coscienza istruita e convinta: quale testimonianza cristiana può dare chi ha sufficiente cognizione di Cristo? Chi non vive della sua parola e della sua grazia? La testimonianza non è semplice professione esteriore e convenzionale, un mestiere abituale: è una voce della propria coscienza, un frutto di vita interiore; è dono di una ispirazione che sorge limpida e imperiosa dal fondo dell'anima. Ed è un atto di maturità e di coraggio, al quale il cristiano dovrebbe essere sempre preparato. Ce lo insegna San Pietro: <dovete essere sempre pronti a dare soddisfazione a chiunque vi chieda ragione della speranza, che è in voi> ((1 Pt 3,15))"***
- avere chiara ***"la funzione che la testimonianza esercita nella economia religiosa cristiana"***, cioè *"il disegno-piano che regge tutto il sistema dei nostri rapporti con Dio e con Cristo, si fonda sulla testimonianza. Una testimonianza a catena. Cristo è il primo grande testimone, di Dio, il maestro, che domanda fede nella sua persona, nella sua parola nella sua missione. Poi vengono gli Apostoli, i testimoni oculari e auricolari...vidimus et testamus (1Gv 1,2), noi abbiamo veduto e attestiamo...[le citazioni al riguardo] mettono in evidenza che il nostro rapporto con la verità rivelata deriva dall'adesione ad una testimonianza, ad un magistero..."*
- consapevolezza che ***il testimone è operativo di fede.*** *La testimonianza cristiana è servizio alla verità che Cristo ha lasciato al mondo; è la trasmissione di questa eredità di salvezza".*
E con chiarezza sintetizza: *"<Il laico-il fedele cristiano è per essenza un testimone. Il suo stato è quello della testimonianza> (Guitton). Non è maestro qualificato, non è ministro sacerdotale. E' teste di ciò che la Chiesa insegna e che lo Spirito Santo gli fa accettare e in certo modo sperimentare, vivere. Ma, quale grande missione quella di esser testimoni di Cristo! Ciascuno di voi lo può e lo deve essere"*.

...E voi, come OBLATI BENEDETTINI, intendete rispondere a questo impegno...

...E rispondete con una specifica fisionomia: quella indicata nello STATUTO cap. III

L'**OBLATO benedettino**, perché cristiano-battezzato, "cioè rigenerato come figlio di Dio, incorporato alla Chiesa, è reso partecipe della sua missione" (*Catechismo della Chiesa Cattolica n. 1213*):

- riconosce e accoglie questo dono di Dio e la sua chiamata a servirlo = **è una vocazione**
- **si offre a Dio con l'oblazione** = offre se stesso a Dio, intraprendendo un cammino di fede

per una reale sequela di Cristo = è chiamato alla santità = a vivere **nessuna anteporre all'amore di Cristo** (RB 4,21)

E richiamandoci ancora allo Statuto al capitolo III:

- ***L'atteggiamento interiore dell'oblato è quello dell'ASCOLTO della Parola di Dio e della Regola di S. Benedetto, per una continua conversione// per una fervente preghiera personale e liturgica// per credere alla presenza dell'amore di Cristo nella vita coniugale// concepire il lavoro come obbedienza e collaborazione con il Signore//praticare la povertà in spirito di fiducia nel Signore//carità fraterna//inserimento nella Chiesa locale.***

L'OBLATO ha luce e aiuto per assolvere il servizio della causa della salvezza dei fratelli.

2. TESTIMONI GIOIOSI

Per questa testimonianza dell'**OBLATO BENEDETTINO** condivido con voi tre autorevoli inviti che spronano il battezzato ad essere un testimone gioioso di Cristo, a vivere cioè in quella **gioia**, non umana, ma:

- ***che è dono di Dio*** (Rm 15,13)
 - ***che è frutto dello Spirito Santo*** (Gal 5,22)
 - ***che è distintivo del Vangelo*** (Lc 24,41.52)
 - ***che è fondata sulla unione con Gesù*** (Gv 15,11).
- a. **San PAOLO VI** con la Esortazione Apostolica **Gaudete in Domino** (09.V.1975). ***“Gioia evangelica degli umili, che traspare dappertutto in un mondo che parla del silenzio di Dio! La gioia nasce sempre da un certo sguardo sull'uomo e su Dio: < Se il tuo occhio è sano, anche il tuo corpo è tutto nella luce > (Lc 11,34). Noi tocchiamo qui la dimensione originale e inalienabile della persona umana: la sua vocazione al bene passa per i sentieri della conoscenza e dell'amore, della contemplazione e dell'azione. Possiate voi cogliere quanto c'è di meglio nell'anima dei fratelli e questa Presenza divina tanto vicina al cuore umano. Che i nostri figli incerti di certi gruppi respingano dunque gli eccessi della critica sistematica e disgregatrice! Senza allontanarsi da una visione realistica, le comunità cristiane diventino luoghi di ottimismo, dove tutti i componenti s'impegnano risolutamente a discernere l'aspetto positivo delle persone e degli avvenimenti. < La carità non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta > (1 Cor 13,6-7). L'educazione a un tale sguardo non è solamente compito della psicologia. Essa è anche un frutto dello Spirito Santo, Questo Spirito, che abita in pienezza nella persona di Gesù, lo ha reso, durante la sua vita quotidiana, così delicato e così persuasivo per rimettere i peccatori sul cammino di una nuova giovinezza di cuore e di spirito!”***

Alludendo alla Esortazione apostolica, ai giornalisti San Paolo VI disse il 28 febbraio 1976: ***“ Noi abbiamo scritto nientemeno – e sia detto questo con un po' di coscienza di autodifesa: siamo sempre accusati di essere uccelli di malaugurio, che portano la tristezza, che portano la malinconia, la paura, gli scrupoli, eccetera...- abbiamo scritto una parola sulla gioia cristiana, perché crediamo che questa sia l'emanazione più spontanea, più genuina che possa nascere da chi possiede veramente il tesoro del contatto con Dio e dell'appartenenza alla Chiesa ”***.

- b. **BENEDETTO XVI** scrive che ***“la gioia cristiana scaturisce da questa certezza: Dio è vicino, è con me, è con noi, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, come amico e sposo fedele. E questa gioia rimane anche nella prova, nella stessa sofferenza, e rimane non in superficie, bensì nel profondo della persona che a Dio si affida e in Lui confida. Alcuni si domandano: ma è ancora possibile oggi questa gioia? La risposta la danno, con la loro vita, uomini e donne di ogni età e condizione sociale, felici di consacrare la loro esistenza***

agli altri! La beata Madre Teresa di Calcutta non è stata forse, nei nostri tempi, una testimone indimenticabile della vera gioia evangelica? Viveva quotidianamente a contatto con la miseria, il degrado umano, la morte. La sua anima ha conosciuto la prova della notte oscura della fede, eppure ha donato a tutti il sorriso di Dio. Leggiamo in un suo scritto: <Noi aspettiamo con impazienza il paradiso, dove c'è Dio, ma è in nostro potere stare in paradiso fin da quaggiù e fin da questo momento. Essere felici con Dio significa: amare come Lui, aiutare come Lui, dare come Lui, servire come Lui> (La gioia di darsi agli altri, Ed. Paoline, 1987, p.143). Sì, la gioia entra nel cuore di chi si pone al servizio dei piccoli e dei poveri. In chi ama così, Dio prende dimora, e l'anima è nella gioia. Se invece si fa della felicità un idolo, si sbaglia strada ed è veramente difficile trovare la gioia di cui parla Gesù”.

- c. Papa FRANCESCO insegna: “più il Signore è vicino a noi, più siamo nella gioia; più Lui è lontano, più siamo nella tristezza...Io non capisco come si può credere oggi perché coloro che dicono di credere hanno la faccia di veglia funebre, non hanno la gioia di Gesù Cristo. Cristo è risorto, Cristo ti ama, e tu non hai gioia? Dove c'è troppo io, c'è poco Dio!”.

Il 05 settembre 2022 nell'omelia della celebrazione eucaristica quando ha proclamato <beato> il Papa GIOVANNI PAOLO I: “Con il sorriso, è riuscito a trasmettere la bontà del Signore. E' bella una Chiesa con il volto lieto, sereno, sorridente, una Chiesa che non chiude mai le porte, che non inasprisce mai i cuori, che non si lamenta e non cova risentimento, non è arrabbiata, non è insofferente, non si presenta in modo arcigno, non soffre di nostalgia del passato cadendo nell'indietrismo”.

Concluderei con una esortazione accorata di Papa San Paolo VI sull'apostolato dei laici del 23 marzo 1966:

<Ogni cristiano deve diventare attivo, interessato al bene altrui, sostenitore della missione spirituale della Chiesa. Ogni coscienza deve animarsi di un senso intimo di responsabilità, ascoltando la voce interiore della chiamata cristiana: tocca a me, tocca anche a me fare qualche cosa per il regno di Dio. La mentalità neghittosa del cristiano che non vuole fastidi, non vuole occuparsi del bene altrui, non vuole apparire zelante, dovrebbe scomparire. L'egoismo spirituale, il rispetto umano, lo studio di minimizzare i propri doveri verso la Chiesa e verso l'apostolato sociale dovrebbero cedere il posto a un sempre vigile desiderio del bene, ad un coraggioso continuo tentativo di osare qualche gesto d'utilità altrui, ad un'umile e volenterosa adesione alle forme già organizzate per l'azione apostolica dei Laici. Quale mobilitazione spirituale! Quale trasformazione della comunità cattolica! Quale somma di energie morali sarebbe in tal modo regalata al mondo moderno!

Ciascuno vi pensi! Le forme dell'apostolato sono molte e varie. Ciascuno domandi a se stesso: quale va bene per me?>.

Può essere utile riflettere su quanto il professore Danilo Castiglione, oblato, scrive nel suo libro **Considerazioni** a pag. 11-12:

“Penso spesso al sole che sorge dal mare, alle albe infuocate che illuminano l'inizio delle giornate mie e di tutti gli altri esseri umani. Alle montagne, ai giochi di luci e ombre che il giorno proietta sulle nostre esistenze, al rosso cruento del tramonto che introduce alla notte scura e senza stelle o illuminata da una indifferente luna.

Passano interminabili giornate intrise di allegrezze e noia, nessuna di esse è duratura,<tutto scorre> e pochi hanno il privilegio di non essere travolti dal fiume e della vita e per un attimo hanno la coscienza lucida di stare a guardare, adagiati su una sponda, il fluire impetuoso delle acque.

Anche questo è un momento, uno sprazzo, si ritorna nuovamente a defluire nel fiume dell'esistenza per approdare a quel <dolce naufragare> di leopardiana memoria.

Tutti corriamo, veloci, dietro qualcosa o qualcuno, se guardiamo le nostre giornate esse ci appaiono piene di impegni, di doveri, di dover fare per...”.

In questa realtà quotidiana l'oblato non dimentichi il suo impegno e la sua gioia nel servire il Signore, perché *i cristiani sono nel mondo quello che è l'anima nel corpo* (Lettera a Diogneto).

PREGHIERA

*Stai con me, e inizierò a brillare come brilli Tu,
al punto da poter essere una luce per gli altri.*

La luce, Gesù, verrà tutta da Te.

Sarai Tu a brillare sugli altri attraverso di me.

Dona luce a loro come a me;

illuminali con me, attraverso di me.

Fa' che Ti predichi senza predicare -

non con le parole, ma con il mio esempio

e mediante l'influsso empatico di quello che faccio -,

attraverso la mia somiglianza visibile ai Tuoi santi

e l'evidente pienezza dell'amore che il mio cuore prova per Te.

(San J. H. Newman)

→

STATUTO degli OBLATI BENEDETTINI:

“Auguro a tutti gli Oblati Benedettini che il nuovo testo dei loro Statuti, sia uno strumento efficace, affinché essi possano comprendere sempre meglio la loro particolare chiamata nella Chiesa e continuino, così, a rinvigorire il loro fervore nella propria vita, secondo lo spirito della Regola di SAN benedetto e della tradizione benedettina” (Mons. Piergiorgio Silvano Nesti, C.P. Segretario, 24 gennaio 2019).

“La Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e Società di Vita Apostolica dopo aver esaminato attentamente detto Statuto, con il presente Decreto lo approva e lo conferma, secondo il testo redatto in lingua italiana, di cui è conservata copia nell'Archivio di questo Dicastero” (Joao Braz Card. De Aviz, Prefetto; José Rodriguez Carballo, O:F:M. Arcivescovo Segretario, 08 Maggio 2020).